

LES MERVEILLES DU MONDE: 464 MESTRE: COLOMBACCI INURBATI

Carissima Compagnia Gongolante,

in queste settimane ho avuto a che fare con una coppia con figli che si è inurbata proveniente dalla campagna e ha scelto casa mia come nuova abitazione.

Si tratta di una coppia di *Columba palumbus* detti anche palombi, palombacci ed infine colombacci, la più grande e la più diffusa specie di columbidi in Europa.

Mi ha detto Silvano Borile , vicepresidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, ma con molta esperienza "sul campo" , che i colombacci vengono in città perché in campagna non ci sono più alberi e soprattutto non ci sono più siepi in cui i colombacci possano fare il loro nido.

Davanti a casa sul lato sud del condominio c'è un olivo che, un anno sì e un anno no, produce parecchie olive nere nere.

Arrivate a maturazione, le olive cadono sul marciapiede e rappresentano un pericolo per i passanti che potrebbero scivolare e cadere.



Per evitare che i rami dell'olivo sporgano sul marciapiede il giardiniere provvede a potare l'olivo una volta l'anno e quest'anno, il 22 maggio, ha scoperto fra i rami un nido di colombaccio con due uova.

Neanche il tempo di finire il lavoro e ,o il maschio o la femmina è arrivato, e si è messo o messa a covare, dato che di giorno entrambi si alternano mentre alla notte è sempre la femmina che rimane.
Nota 1



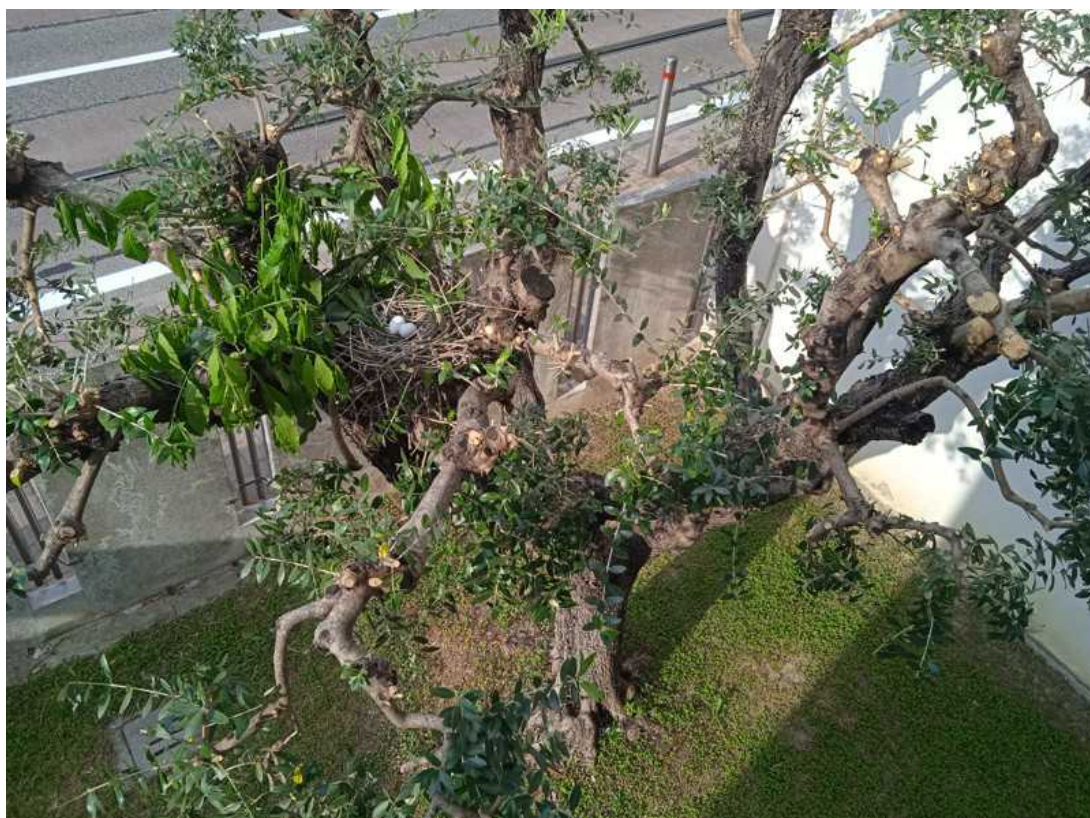
All'imbrunire il maschio ha lasciato il nido ed ecco comparire due ovetti bianchissimi la cui cova era iniziata probabilmente da una settimana come capiremo più avanti.



Certo che, mentre prima la cova si svolgeva fra i rami, adesso la coppia di colombacci era esposta a tutto compreso il sole tanto che, qualcuno dei condomini, ha aggiunto un ramo verde per assicurare almeno un po' di ombra alla femmina alla fine del suo turno alle 7,15 del mattino.



e agli ovetti rimasti per qualche minuto soli in attesa dell'arrivo del maschio.



I turni sono continuati fino al 31 maggio all'imbrunire e quando il maschio, finito il suo turno, se ne è andato, invece dei due ovetti, dentro al nido c'erano due pulli beige.



Facendo i conti a ritroso la deposizione delle uova doveva risalire al 14 maggio otto giorni prima del ritrovamento del nido dato che la cova delle uova dura 17 giorni.

A questo punto mi sono appostato di prima mattina ed alle 6,13 del 1 giugno ho assistito per la prima volta ad un cambio di turno per la verità un po' burrascoso, ma si sa che diventare genitori è emotivamente sconvolgente.

Nella specie è assente il dimorfismo sessuale e la colorazione del piumaggio è quindi identica nel maschio e nella femmina, per cui sappiate che quella in volo a fianco del cartello è la femmina cosa che ho dedotto dal fatto che è rimasto il colombaccio del primo turno diurno ovvero il maschio.



Poi i pulli sono rimasti al riparo di mamma e papà e non è stato facile documentarli salvo ritrovarli una settimana dopo non più ocra ma grigi come i genitori



è scoprire che in una settimana si erano fatti belli grossi.



Il nido è costruito da entrambi i colombacci anche se il maschio è il manovale che porta gli stecchi e i ramoscelli mentre è la femmina è la costruttrice della piattaforma che sotto il peso dei pulli comincia a manifestare qualche cedimento.



A questo punto la madre si limita a stare ai margini del nido e a fare lei da parasole per i colombaccini che altrimenti sarebbero esposti al sole che ha seccato il rametto più ingombrante che utile.



Al mattino con il cambio arriva anche la colazione e la situazione si fa convulsa.



I pulli sono allevati con il “latte di piccione”, una poltiglia secreta dalla mucosa del gozzo dove i famelici piccoli infilano il loro becco.

Il tutto dura meno di un minuto poi l'adulto se ne va per tornare dopo cinque minuti con una nuova secrezione pronta per i mai sazi pargoli.

Dopo soli 18 giorni dalla schiusa delle uova i piccoli hanno già la livrea dei genitori con le fasce trasversali bianche che si notano durante il volo sulla parte superiore delle ali e che sono il principale segno di riconoscimento dalle specie simili. Nota 2



Mancano invece ancora le due macchie bianche ai lati del collo che non formano un anello, ma cominciano a fare qualche spostamento ai margini del nido



e il più intraprendente si avventura su di una ramo vicino dove può stare all'ombra



guardando verso l'altro rimasto nel nido , peraltro visibilmente riluttante, come per invitarlo a fare altrettanto.



All'imbrunire del 19 giugno, dopo cena, mentre me ne stavo sul divano a leggere, ho sentito un gran sbattere di ali e mia moglie è arrivata in sala dicendo che uno dei pulli non c'era più, anzi era caduto ed era a terra in giardino.



Ho consultato freneticamente l'intelligenza artificiale per scoprire che se il pullo ha le penne si arrangia ed ecco che dopo mezzora il nostro coraggioso volatile è di nuovo sull'olivo a far finta di niente.



Wikipedia dice che i piccoli restano nel nido per 3-4 settimane e a questo punto siamo arrivati al 22 giugno ovvero a tre settimane e un giorno dalla nascita. e non mi voglio perdere il primo volo.

Alle 6,00 del mattino i piccoli sono già fuori del nido ma della mamma, che dovrebbe arrivare con la colazione, non si vede neanche un punto bianco sul collo o meglio non la vedo io perché i pulli guardano insistentemente al di là della strada e quando uno dei due spicca il volo vedo che la mamma è sulla pensilina sopra l'ingresso del Tigotà al di là della strada.

Appena arrivato il piccolo più avventuroso, la mamma comincia a farsi tormentare la gola, situazione che deve essere così invitante agli occhi di un colombaccino, che anche il secondo piccolo abbandona l'ulivo e vola sulla pensilina a ricevere la sua parte di *"latte di piccione"*.



Fatto il primo volo il ritorno è una formalità e alle 6,30 mamma e piccoli sono di ritorno all'olivo, non più nel nido, ma su una biforcazione più bassa e in ombra.



Il nido è rimasto vuoto e nessuno vi è più tornato e, del resto, non deve essere piacevole rimanere circondati dalle proprie deiezioni dato che, come dice il celebre proverbio veneto, "Putei e colombi smerda ea casa".



"Andando di qua e di là, come gli onnipresenti volatili, i bimbeti diffondevano ingenuamente anche le informazioni non gradite sulle cose intime della famiglia: A proposito di colombini, va detto che in altri tempi erano una apprezzata base alimentare. fornita dalla *colombère* ricavate nel sottotetto delle case in città e in casotti sopraelevati nelle corti rustiche".Nota 3

Il nido è rimasto vuoto ma la mattina successiva i due pulli erano su due rami di fronte al terrazzino del mio studio , mi piace pensare per un ultimo saluto, che ho immortalato in un selfie; sono bei ricordi.



La prossima settimana torneremo al Lido di Venezia a raccontare del casino del Casinò.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://iocaccio.it/specie-cacciabili/il-colombaccio/>

Nota 2 https://it.wikipedia.org/wiki/Columba_palumbus

Nota 3 pag. 68 "Il tesoro dei padri, proverbi delle venezie" di Ulderico Bernardi, Editrice Santi Quaranta 2010